

# IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaromonte N. 24.*

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione

Letteratura

## IL NOSTRO CONTEGNO

La completa trasformazione della nostra amministrazione municipale — che da genericamente liberale, o diremmo piuttosto, ispirata a criteri di nazionalità, senza esclusioni partigiani — è diventata una emanazione delle grandi o piccole, urbane o rurali società repubblicane e socialiste; l'essere i nostri amici rimasti soccombenti, e il non aver essi — per rinuncia di cui apprezziamo i motivi d'opportunità — più alcuna voce in Consiglio; tutto ciò impone al nostro periodico speciali doveri.

L'abbiamo già detto; in una minoranza, la compattezza, l'accordo, il far patriotticamente tacere i dissensi individuali è una necessità. Se così è del partito, altrettanto deve essere d'un giornale, che intende rappresentarlo.

Mentre ci proponiamo di uniformare a siffatto principio la nostra condotta, invochiamo caldamente la cooperazione di tutti gli amici. Ognuno ha la sua competenza speciale, ognuno ha qualche argomento, in cui è più versato degli altri. Ebbene — quando se ne offra l'occasione — chiunque ha, sopra un tema d'attualità, qualche idea, qualche osservazione, qualche progetto, qualche critica da far conoscere al pubblico, venga a noi, che saremo lieti e onorati di concedergli l'ospitalità più cordiale. È nostra convinzione che, nelle attuali condizioni del partito, occorra che questo abbia un mezzo di comunicare col pubblico, nè tal mezzo può essere altro che un giornale. Se si crede che quest'ufficio possa essere esercitato dal *Cittadino*, siamo qui pronti a continuare l'opera nostra, e richiediamo solo che tutte le intelligenze del partito ci prestino il loro aiuto. Se altrimenti si crede, non esiteremo un istante a cessar le nostre pubblicazioni.

Quanto agli avversari, poche e franche dichiarazioni. Il vizio d'origine — la partigianeria — che informa il nuovo Consiglio comunale non sarà per noi un motivo perchè assumiamo l'ufficio — a noi sempre ingrato — di sistematici oppositori. Se essi, malgrado quell'origine, compiranno atti approvabili, noi approveremo.

Qualche libero Comune — nel tempo della maggiore attività municipale — faceva incidere all'ingresso del palazzo pubblico, come ammonimento agli amministratori, le eloquenti parole: *SI TIBI VAE TIBI!*

„ Se vieni quassù per te, cioè per i tuoi interessi personali, o per la tua casta, per il tuo partito, è non per il paese, guai a te! „

Sulla possibilità che s'indulga da veruno a fini d'interesse personale non intendiamo nemmeno soffermarci; di quella che il partito possa esser preferito al paese, lo stesso modo onde fu impegnata la lotta elettorale ci può

dar ragione di dubitare. Perciò il motto medioevale torna oggi più che mai opportuno, dinanzi all'allargato suffragio, alle masse incolte, inesperte, preponderanti, ai rinnovati Municipi, che dall'agitarsi di quelle, potrebbero, anche inconsciamente, essere fuorviati.

Auguriamoci che ciò non avvenga; ad ogni modo, noi ci proponiamo d'esaminare e di giudicare ciascun atto di amministrazione dal solo punto di vista amministrativo, lodando il bene e biasimando il male, senza presunzione e senza debolezza.

Ma se mai, nelle deliberazioni Consiglieri, aperta o di soppiatto, consapevolmente o quasi per istinto, entri la politica, non esiteremo a combattere francamente contro le altrui utopie, e a prod dei nostri ideali.

A questi ideali, cioè ai principi d'ordine e di libertà, alla devozione della patria unita, indipendente, intangibile in ogni sua parte, e della dinastia che n'è indispensabile presidio, a questi ideali, che si compendiano nelle due parole *Italia e Savoia*, noi ci manteniamo fedeli.

Il Cittadino.

## IL CONTE PASOLINI IN CONSIGLIO

Con sorpresa non certo piacevole degli amici, con ragionevole e non dissimulata compiacenza degli avversari, il conte Pietro Pasolini, solo tra gli otto eletti della minoranza, è intervenuto, mercoledì scorso, all'adunanza Consigliare, accettando così, nel modo più eloquente, e diremmo quasi clamoroso, l'ufficio conferitogli. Si afferma che egli abbia asserito d'averlo fatto in omaggio alla legge, che vuole la rappresentanza della minoranza. Nella stessa seduta, egli ha pure proposto — e i colleghi della maggioranza anno annuito, sottolineando che lo facevano *per gentilezza, per cortesia, per consuetudine* — che fossero fatti uffici ai dimissionari.

×

Quanto alla deliberazione del conte Pasolini di accettare la carica di Consigliere e ai motivi che ve l'anno indotto, nulla abbiamo ad osservare. L'omaggio alla legge l'abbiamo messo in campo anche noi, ma abbiamo osservato — non già per eccitar dimissioni, ma per ispiegare quelle che già erano state offerte o si era fermi d'offrire — che particolari ragioni potevano renderlo o troppo inadeguato, o impossibile.

Il conte Pasolini avrebbe provveduto meglio a siffatto omaggio, l'avrebbe dato più solenne e intero, quando avesse procurato che tutta la rappresentanza del suo partito fosse stata concorde con lui. Ad ogni modo, chi segue una parte politica, chi n'è anzi uno degli uomini più autorevoli, à il dovere di consultarsi con gli amici, di sentirne le obiezioni, d'accogliere quelle che fossero fondate, di ribatter le altre, d'adoperarsi infine perche sia tenuta una dignitosamente conforme linea di condotta. Questo il conte Pasolini non l'ha fatto.

×

Circa agli uffici, non disconosciamo le oneste

intenzioni del proponente; nulla abbiamo a lamentare contro gli avversari, da cui — dopo il modo che essi anno tenuto nell'ultima lotta elettorale — nulla pretendiamo. Ma il conte Pasolini avrebbe dovuto riflettere un po' più sul grave passo, che — ad insaputa di tutti — egli faceva. Quando i suoi compagni d'elezione monarchica si sono determinati a dimettersi — e, stimandoli persone serie si deve ammettere che l'abbiano fatto dopo matura riflessione — quando essi non anno creduto d'entrare in Consiglio per la gran porta del voto popolare, è puerile il supporre che, pentiti, abbiano a farlo, quasi di scapellotto, per il piccolo uscio della non spontanea cortesia degli avversari.

Il conte Pasolini avrà stimato di dare agli amici una testimonianza d'onore: non ve n'era bisogno, perchè l'animo di lui è noto, nè può dubitarsi del suo attaccamento per loro. Contro l'intenzione sua, egli à messo gli amici e il partito in una condizione, diciamo pure, meschina e ridicola.

×

Ci costa, ci duole grandemente dover scrivere tali parole, nè intendiamo obbliare quel giusto freno, che la carità di partito e di paese c'impone.

Ma che si penserebbe di noi se, di fronte ad atti pubblici che reputiamo pregiudizievole, di fronte a una condotta che, non già nella mente di chi la tiene, ma nel fatto, non torna a decoro e vantaggio del nostro partito, serbassimo il silenzio?

È tempo oramai che tutti riconosciamo quanto impari la disciplina; quanto ognuno — alto od umile che sia — debba assoggettarvisi; quanto non v'abbia ad essere più nessuno che, volendo mantenersi fido alla propria parte, abbia facoltà d'operare all'improvviso, di suo capo, abbia tutti i diritti e nessun dovere, tutte le libertà e nessun vincolo. È tempo che si dia da ciascuno, senza eccezione, l'esempio della più scrupolosa correttezza di partito, dei giusti riguardi verso chiunque vi appartenga, della ponderatezza, della consultazione reciproca, della confidenza intera, della schiettezza nel manifestare il proprio avviso — sia pure dissenziente — senza avvolgersi in frasi monche, oscure, contraddittorie, in oracoli sibillini.

Se ciò non vuol farsi, allora è inutile che ci chiamiamo un partito, sia pure in minoranza, e che alcuno si prenda il disturbo di rappresentarci; allora è inutile parlar d'omaggio alla legge, la quale intese bensì concedere un equo posto alle minorità, che, per numero, compattezza, e senno, sappiano meritarselo, ma non già d'assicurare uno scanno ad isolate eccentricità.

Civis.

## ALL'ON. AVV. PIETRO TURCHI

Alla lettera, inserita nella *Scintilla* di ieri, alcune osservazioni:

1. L'On. Turchi dice, in sostanza, che data l'astensione dei clericali, mancando il comune nemico, non v'era motivo a concordia tra monarchici e radicali.

Riportiamo, *per la terza volta*, le seguenti parole del programma del 1886, al quale l'On. Turchi fece piena adesione, e nel quale era detto di volere: « nel campo amministrativo, l'unione « di tutti i liberali, col duplice scopo d'impedire « la prevalenza dei retrivi, e d'aver, fuori delle

« lotte politiche, in cui ciascuno scrba il posto suo, « un elemento di concordia, che giovi alla tranquillità quilla prosperità del paese. »

2. L'On. Turchi asserisce: « abbiamo lasciato 15 seggi pe' socialisti e pei monarchici, che credemmo rappresentassero le minoranze. »

Da queste parole si potrebbe credere che i repubblicani, facendo rigidamente da sè, avessero trattato ugualmente quelle due minoranze. No: con la più piccola — quella dei socialisti, che contavano appena un 150 voti — essi repubblicani, che ne avevano circa 650, si sono alleati, concedendo sette posti, sopra trentadue: alla più grossa, che è portata all'urna oltre 400 voti e poteva, in migliori condizioni, portarne di più, che cosa hanno lasciato? Ciò che non potevano togliere; ciò che loro assicurava la legge. Non c'è davvero di che ringraziarli!

E qui ripetiamo che i repubblicani potevano benissimo, volendo, fare apertamente un fascio di tutte le forze radicali contro le monarchiche, sebbene in contraddizione coi propositi del passato, e senza necessità assoluta di difesa; ma proclamar prima e sostenere ancora d'aver generosamente trattato alla pari le due minoranze, è un far troppo conto sull'altrui ingenuità.

3. L'On. Turchi afferma che noi ci lamentiamo perchè i radicali non hanno accettata la nostra lista di spontanea temperanza, dov'erano ventuno o ventidue monarchici su dieci od undici radicali.

Non facciamo a scambiare le carte in mano. Tutti i numeri del nostro periodico sono là per dimostrare: che noi abbiamo, in linea principale, propugnata la conciliazione, da farsi per trattative tra le varie parti, concedendo a ciascuna un numero di seggi proporzionato alle sue forze; che, ove ciò non si potesse, per la troppo delicata e difficile questione del riparto dei seggi, abbiamo sostenuto potersi dai repubblicani e dai monarchici presentar due liste, una per ogni parte, in cui i due partiti assegnassero a sè stessi quel numero di posti a cui reputassero aver diritto, e, pei rimanenti, accettassero, con franchezza, nell'interesse del paese, alcuni dei migliori avversari. Così, sarebbe rimasta, da entrambe le parti, fuori di questione e indiscussa l'elezione delle vere capacità, e le masse elettorali avrebbero dovuto decidere soltanto a quale partito dovesse appartenere il grosso del Consiglio, la maggioranza. Non abbiamo mai sognato di pretendere che i radicali votassero la nostra lista; ci pareva ragionevole il supporre che la contrabbilanciassero con un'altra, in cui fossero, in senso inverso, mantenute le proporzioni della nostra. È un concetto che può essere oppugnato, confutato, respinto da chi non possa approvarlo, poichè non gli piace, o perchè deve non piacergli: ma svisarlo non si può, senza mostrare d'accingersi alla confutazione non avendo nemmeno lette le nostre parole, o non avendo migliori argomenti.

4. L'On. Turchi, in fine, benchè affermi lamente di non crederlo, potrebbe, con le sue parole — tanto più se noi tacessimo —, indurre gli altri nel dubbio « che il nostro anticlericalismo « non resista alla prova d'un dispettuccio mechinico. »

Noi saremo sempre, come fummo, d'un solo avviso contro « gli eterni nemici della patria. » Però gli assalti dei nemici — quando seriamente si è loro contrari — giova non solo respingerli, ma prevenirli. I clericali anno compreso che il loro intervento alle urne produceva la concordia di tutti i liberali: avversi a tale concordia, anno cercato di romperla con l'arma più efficace che possedessero, con l'astensione; e vi sono riusciti. Quando — confidando su tale astensione — ci saremo, per qualche tempo, aspreggiati, combattendoci, senza alcuna temperanza, l'un l'altro, sarà possibile che, il giorno, in cui si rinnovasse improvvisamente il pericolo, gli animi si trovino disposti a conciliarsi? Potrà chi propugnò, altra volta, la conciliazione, essere così autorevole, da farla accettare, non già a un partito costituito, ma a molti amici

dispersi, coi quali i vincoli non sono nè frequenti, nè facili?

Questo era il significato delle parole: « Allotra potrebbe esser tardi; » questo, e null'altro.

Ove siffatta impossibilità d'unirei si verificasse, noi, deplorandola, non potremo, volendo esser giusti, non farne ricadere gran parte di responsabilità su chi non è saputo comprendere che le alleanze bisogna prepararle con accortezza e pazienza assai tempo prima del pericolo, e che, una volta fatte, può esser dannoso lo spezzarle.

Trovarelli

## CANTO DEI MORTI

(da PLATEN)



Noi te invidiamo assai  
Che costassù t'aggiri;

Tu cinto d'aria vai,  
Nel mar dell'etra spiri.

D'oscure tombe al fondo.  
Noi fatti polve siamo:  
Oh! chi ancor vive al mondo  
Felice assai stimiamo!

Del sol tu le carezze  
Godi e il fulgor dell'etra;  
Ma il tepor delle altezze  
Quaggiù mai non penetra.

Com'astri agli occhi tuoi  
Brillano i fior dipinti:  
Di vizzi serti noi  
I teschi abbiam recinti.

Noi nell'eterna pace  
L'orecchio invan tendiamo:  
Per te il rivo loquace  
Sussura e 'l folto ramo.

Tu beato dal colle  
Contempi il pian disteso;  
Ma noi delle sue zolle  
Sentiam, o caro, il peso.

Cesare De Lollis.

## UNA RISPOSTA

Una corrispondenza repubblicana d'un giornale monarchico, annunziando le dimissioni degli eletti della minoranza, e tacciandole di diserzione, ne trae argomento per far ricadere sul solo partito costituzionale tutta la responsabilità dei debiti che gravano il nostro Municipio.

Bisogna dire che l'ebbrezza del trionfo offuscò il lume della mente anche nei migliori, e faccia perdere ad essi il beneficio della memoria; brutto presagio per la serenità e la bontà della loro futura amministrazione.

I motivi delle rinunce furono chiaramente e francamente indicati nel nostro passato numero, e crediamo superfluo l'insisterci. Del resto, gli eletti della minoranza non hanno obblighi che verso di questa: e questa, per chiari segni, ha incoraggiata e approvata siffatta deliberazione.

Quanto ai debiti — lasciando stare che la condizione delle nostre finanze non è, in confronto d'altri Municipi, delle peggiori; che alle cessate

amministrazioni si deve pure l'abolizione di alcune tasse e l'alleviamento di certe altre (abolizione ed alleviamento, che anche da chi non li approva non possono certo dirsi uno sperpero di danaro); che essi hanno così prudentemente provveduto a far gravare il meno possibile le passività sul bilancio, e ad estinguerle gradatamente, che oramai sarà agevole ai successori, purchè abbiano o adoperino giudizio, il tirare innanzi — chi non sa che, da vari anni, l'Amministrazione del nostro Municipio non è stata esclusivamente di partito? Chi non sa che i radicali, coi loro migliori elementi, vi contribuirono, e qualche volta vi ebbero anche parte principale? Chi non sa — e, se non lo sapete, andate a leggere gli atti relativi — che essi l'approvarono pienamente? Chi non sa, infine, che molti debiti, furono fatti per provvedere alle urgenti richieste di lavoro, che le masse degli operai, a cui non erano certo i radicali che dessero torto, pretendevano dal Municipio?

Si tratta di storia municipale, tutta moderna, nè alcuno dovrebbe ignorarla o farne le viste, tanto più quando abbia altra volta dichiarato di potersi, amministrativamente, intendere con noi. Un po' di calma, un po' di memoria, un po' di logica: non chiediamo altro!

ISAPI.

## CESENA

### MENTANA

Oggi, XXII anniversario di Mentana — penultima tappa del patrio risorgimento (l'ultima fu il 20 Settembre 1870) — il grato animo degli Italiani si volge commosso e riverente ai generosi caduti in quella sconfitta, bella e gloriosa quanto ogni più splendida vittoria.

Se esistesse davvero una corrispondenza d'amorosi sensi tra i vivi e gli estinti; se là, nella soavemente malinconica regione dei morti, giungesse notizia di noi e delle cose nostre, certo a chi dette, col sereno sacrificio di sè stesso, si forte colpo alla tirannide teocratica, dovrebbe tornar grato averla intesa — non corsi appena tre anni — abbattuta, ed ora il saperla non mai più rinascitura. E dolce dovrebbe tornar ad essi l'omaggio e il culto, che tutto il popolo d'Italia conserva alla loro memoria.

— 0 —

Consiglio Comunale. — Mercoledì 30 corr., alle ore 2 pom., vi fu, come annunciammo, la prima seduta del rinnovato Consiglio. Presenti, in principio, trentadue Consiglieri, tra cui il Conte Pasolini. Quasi subito, si è allontanato dall'aula il Sig. Pio Battistini, a quanto dicono per un dissenso scoppiato tra lui e la maggioranza repubblicana. Datasì comunicazione della lettera dei dimissionari, il Conte Pasolini ha proposto, e i signori Avv. P. Turchi e F. Comandini hanno, per cortesia, appoggiato, di fare uffici. Procedutosi alle nomine del Sindaco e della Giunta, sono riuscite quale erano state concertate nelle adunanze preparatorie private. A Sindaco è stato eletto il sig. F. Comandini; ad Assessori, i signori Epaminonda Battistini, Angeli, Turchi G., Valzania Egisto, Benzi, Valzania Urbano, effettivi, e Mischi Archimede e Lauli supplenti. Le votazioni non hanno dato luogo a incidenti nè a contrasti; salvo quella del Lauli, che solo per un voto è riuscito contro il sig. Valducci. — Il sig. F. Comandini, ringraziando, seduta stante, per la nomina conferitagli, disse non poterla accettare — per certi obblighi che la legge impone ed a cui egli non intende assoggettarsi. (chiara allusione al giuramento).

Dimissioni. — Sappiamo che, prima anche delle elezioni del 20 Ottobre p. p., tutto il Consiglio amministrativo della Congregazione di Carità ha rassegnato le proprie dimissioni. Altrettanto ci si assicura che abbiano fatto, o siano per fare le varie

Commissioni di nomina del Consiglio Comunale, a cui s'intende lasciare, come è giusto, piena libertà di scelta.

L'Iride di Giovedì sera, ci tira più volte in ballo e ci costringe ad alcune dichiarazioni, le quali conteremo nei termini più ristretti e riserbati, non volendo aver l'aria di pendercela con un periodico, le cui pubblicazioni ci si afferma sospese.

All'egregio Direttore, che riteniamo sempre nostro amico personale e un pochino anche politico, diciamo che, per conto nostro, compagni con lui nell'essere stati privati dei voti da alcuni monarchici, non ci sentiamo disposti a riscaldarci o ad imperialirci affatto per questo. In ogni parlito, anche il più saldamente costituito, certe differenze di voti si danno sempre, e s'è data pure, e notevole, tra l'undicesimo e il trentaduesimo degli eletti della lista avversaria. Non c'è bisogno di ricorrere, per spiegar ciò, a supposizioni che potrebbero discreditare i compagni di fede; e si noti che alcuni nostri candidati, reputati più conservatori dei Direttori del *Cittadino* e dell'*Iride*, ebbero meno voti di essi.

Del resto, vi fosse stato pure, negli amici nostri, qualche torto, le idee rimangono sempre quello che sono; e noi non ci sentiremmo di far chiasose dichiarazioni di distacco, specialmente nel momento d'una sconfitta.

Oramai — e non per colpa nostra né degli amici nostri, i quali se non erano disposti a votare per gli avversari senza ricambio, erano tutti favorevoli a un'onesta conciliazione — le cose sono state condotte a un punto, che una decisione è per ognuno indispensabile. O di qua, o di là; vie di mezzo non ve ne sono più. Certo, anche tra i vecchi amici, vi sarà qualche punto in cui si dissentirà; ma, assai più ne troveremo nel campo avversario.

Chiunque non si pronuncia nettamente corre il rischio di non soddisfare né ai vecchi amici, né agli altri, d'essere « A Dio spiacente ed ai nemici suoi, » di passare per un originale; e l'originalità, qualche volta, può farci cadere, involontariamente, nel genere... mattoide.

Queste saranno prediche, ma il dirle tali non toglie loro la verità.

## Rimedio contro la Tisi

(Vedi avviso in 4. pagina)

APPENDICE

## CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

— << —

(traduzione del Prof. F. Giancoli)

La sera di mercoledì 14 giugno 1497, la vecchia ganza d'Alessandro VI, la madre dei quattro figli del sovrano pontefice, madonna Vannozza Catanei, dava una festa di famiglia, sotto pretesto di congratularsi col figlio primogenito, Francesco, duca di Gandia, creato, dal padre, duca di Benevento, conte di Terracina e Pontecorvo; — e, nello stesso tempo, di augurare il buon viaggio al secondogenito, Cesare, arcivescovo di Valenza e cardinale, che, il giorno dopo, doveva partire per assistere, in qualità di legato apostolico, all'incoronazione di Federico, re di Napoli.

In realtà, però, madonna Vannozza voleva riconciliare i due fratelli, che, da parecchio, si vedevano con grande freddezza a causa dell'invidia, che Cesare nutriva, in segreto, contro Francesco. Dessa fingeva di soffrir molto d'una tale inimicizia, quantunque, in fondo, propendesse per Cesare, e ritenesse che il papa favoriva troppo il maggiore. Al suo cuore di Romana piacevano la force



## Miracolo

con garanzia agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di cauleto; nonché catarri, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, in 4. pagina).

Al Cimitero non potemmo fare che una rapida visita venerdì scorso. Varie arcate erano ancora in preparazione; onde ci riserbiamo di trattarne più distesamente in seguito. Frattanto non possiamo dispensarci dall'esprimere anche noi il più schietto e caldo encomio all'artista Cesenate *Tullo Golfarelli* per il suo bellissimo bassorilievo eseguito per la famiglia del fu Notaro Bartoletti.

Anche pregievole assai è il monumento alla vedova di Gentili Giovanni; e notevoli alcuni busti. Vediamo con piacere — se anche vi si mescola un poco la moda — questa pietosa cura per gli estinti, che si traduce in sempre maggior decoro d'uno dei principali monumenti del paese.

Esperimento alle Scuole Musicali — Sabato scorso, 26, ottobre ebbe luogo l'annuale esperimento degli alunni delle nostre scuole musicali. È il quinto questo di tali trattenimenti, dati più che altro per dimostrare i progressi ottenuti da che le scuole sono aperte; e progressi se ne sono notati anche quest'anno, e la lode va attribuita, oltre che ai maestri delle singole classi, al Direttore sig. A. Masacci e al vice-direttore sig. A. Raggi.

Buoni suonatori promettono di riuscire *Benito Fiumana*, studiosissimo (scuola di corno — *Maestro D. Masacci*) e *Bisacchi Mauro* — (scuola di violino — *Maestro G. Aducco*). Si è notato in tutti i giovani suonatori mancanza, direi quasi assoluta, di sentimento, di espressione, di colorito, mentre si sono mostrati buoni, e alcuni ottimi, esecutori: di questa pecca non si può far gran colpa agli insegnanti, perchè dipende sopra tutto dal modo di sentire degli alunni stessi; però sarà necessario che per l'avvenire non sia trascurata questa parte essenziale di un insegnamento musicale.

Concerto al Circolo. — Ottimamente riuscito il concerto dato al Circolo *Strambi* la sera del 31 Ottobre u. s. Peccato che il cattivo tempo abbia trattenuto qualche Signora dallo intervenire a questo geniale ritrovo; ciò non ostante, le presenti erano parecchie: noto a memoria, fra le altre la Contessa *Urtoller*, la Marchesa *Honorati*, la Nobil

ambizione e il carattere orgoglioso di Cesare, suo preferito; era fiera di vedergli avere smisurati desideri; e gli era riconoscitissima della cura che aveva sempre di farla rispettare, e di punire spietatamente chiunque non la trattasse da sovrana.

In causa dell'occupazione di Roma fatta da Carlo VIII, aveva avuto il palazzo saccheggiato dai Francesi; e, volendo vendicarsene, Francesco lo aveva risposto tranquillamente esser cose inevitabili durante una guerra, laddove Cesare aveva fatto, agli stranieri, tutto il male possibile coi suoi bravi. Alla stregua di tale differenza di opinione aveva misurato la parte d'amore che nutriva poi figli, non avendo per Francesco che un po' di affezione naturale, mentre nutriva per Cesare bestiale passione. Era la confidente delle lagnanze e delle accuse, onde continuamente sfogavasi contro suo padre; lo incoraggiava nelle più folli speranze, e giungeva fino a scusare i sottintesi criminosi, che non temeva di manifestare quando parlava con odio di Francesco. E forse aveva combinato quell'abbeccimento a S. Pietro in Vinculis per obbedire agli ordini del suo Beniamino, il quale aveva dichiarato che gli era necessaria un'ultima conferenza intima prima di prendere una decisione, e così metter fine a quella situazione equivoca.

A quel tempo, del resto, la discordia era all'ordine del giorno nella famiglia Borgia; perchè, oltre all'inimicizia dei due fratelli, tutti erano in collera contro madonna Lucrezia, la quale, per un capriccio degno di una

Donna Sig. *Berlinghieri*, la Contessa *Vialardi*, al Signora *Calzolari*, la Signora e Signorina *Angeli*, la Signora *Del Re*, la Signora *Atti*, la Signora *Nori*, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Musica assai bene scelta ed egregiamente eseguita sotto la intelligente direzione dei Maestri *Carlioni* e *Masacci*, da vari dilettanti, che suonano come se fossero suonatori di professione: sopra tutti vanno segnalati i Signori Tenente *Boerio* e Dottor *Soldati*, due impareggiabili suonatori di mandolino, e il Signor Dottor *Bertacchi* un valentissimo suonatore di pianoforte. Dopo il concerto, ballo per circa due ore.

Una lode sincera alla Direzione del Circolo, e all'Avv. *Prati*, organizzatore e anima della società filarmonica.

Studioso in Malatestiana. — Giovedì 24 corr., fu in Malatestiana il Dott. Alfredo Holder prefetto della Biblioteca della Corte e della Nazionale di Carlsruhe. Egli consultò tre codici, due dei quali trovò di grande importanza. Proveniva dalla Laurenziana di Firenze, e fa il giro delle principali biblioteche italiane, per curare una nuova edizione della *Germania* di Tacito.

Al Teatro *Giardino* invece dell'annunciata compagnia *Bizzarri*, darà un corso di rappresentazioni la drammatica compagnia, che s'intitola dal nome di uno dei più grandi tragici e commediografi « *Pietro Cossa* »; la prima è fissata per Sabato 9 corrente.

Circolo filologico. — I corsi d'insegnamento di lingua *Tedesca*, *Inglese* e *Francese* s'inaugureranno l'undici corr.; e le iscrizioni, fino al giorno 9, si ricevono presso la Direzione del Circolo. Vi saranno pure un corso di *Letteratura Francese* e un altro di *Stenografia*.

Pubblicazioni. — Il Comm. Angelo Ferri ha dato alle stampe alcuni *Cenni Storici di Montiano fino all'abolizione del Feudo*. È un opuscolo interessante, che lascia unicamente lamentare d'essere troppo breve. Non vi mancano le ricerche erudite e le osservazioni assennate; ma soprattutto non vi manca una calda nota d'affetto municipale giustamente compreso in quello più largo di patria. Non possiamo dispensarci di riferirne la poetica conclusione:

« Dal culmine del luogo prospettasi un ampio e vario orizzonte, pieno di grandi memorie — Il fortunato Adriatico da Ravenna a Rimini; nobili città, che della prisca grandezza italica serbano sì alti i segni — S. Marino, che ancora si apparta, povero e contento — La Carpegna del suo Guido altera, e più della lode, che il verso del divino Poeta gli eterna — Poi, dismantando, fra il vordo

bella donna, ma indegno d'una Borgia, aveva sottratto al pugnale di Cesare suo marito, Giovanni Sforza. Non essendo giudicato più convenevole per lei quel matrimonio, s'era stabilito di assassinare l'infelice signore di Pesaro, ed il papa non voleva che alcuno s'opponesse alle condanne da lui pronunziate. Lucrezia invece aveva avuto la strana idea di avvertire lo Sforza, il quale, da Pesaro, dov'erasi tratto in salvo, di tutta corsa, senza mai fermarsi, e perciò facendo crepare il cavallo, si barlava di Alessandro VI.

In vano costui aveva sciolto il matrimonio: il marito viveva sempre; e perciò erano inquieti con Lucrezia, la quale, con una tale fanciullaggine, comprometteva i loro meravigliosi progetti, lasciando sussistere una persona incomoda. Lucrezia, da fanciulla male allevata, che si divertiva ancora a resistere alle brame politiche della sua terribile famiglia, aveva resistito ai rimproveri, ed il 4 giugno erasi rinchiusa nel convento delle monache di San Sisto, sulla via Appia; e non credeva convenevole abbandonare il chiostro e smettere il broncio per corrispondere all'invito di sua madre.

Alessandro VI era allora furente contro la sua ganza ed anche contro i figli, ad eccezione del duca di Gandia, quindi rifiutò di recarsi alla cena di S. Pietro in Vinculis, ma permise vi si recasse il figlio minore, Giosifredo, principe di Squillace, più che per assistervi, per riferirgli quanto ivi si diceva e accadeva.

G. Richepin

(continua)

della vite e dell'olivo, quieti, borghi — Monteleone, Montecrozzolo, Sorrivoli, Montenovio, Roncofreddo, Longiano — accoccolati a piè di castelli, non eretti ad oltraggio, risonanti i nomi di umani Cavalieri, di cortesi Donne — E giù, nel prossimo piano, i campi di Malanotte, che selva aspra e rotte intrico, e il gallico agguato tinte di tanto latin sangue. Adesso v'ondeggiano la canapa e la spica, e vi stanziano gli adusti nostri mezzadri pronti del pari all'aratro fecondo, e all'arme, presidio d'Italia — Ed errante intorno, la piccol'onda che Cesare vincitore si lasciò dietro, tratto il gran dado — E presso, gli amici sentieri, che scorsero salvo l'eroo Garibaldi — E nell'ora che il cielo appare più limpido e sereno, di sotto al monte, per che Cesena non può vedersi, — già sacro a Giove oggi alla Vergine — e, di là dal punto dove il piano s'incurva e nasconde, le cime, che han nome dalla forte Verona, tornata per sempre alla gran madre Italia. »

Del chiarissimo professore Garollo, l'editore Hoepli ha pubblicato *L'Atlante geografico storico dell'Italia*, 1 vol. in 32, di 48 pagine di testo, con 25 bellissime carte. Fa pur esso parte dei Manuali per la *Seria pratica*.

Alle nostre scuole, tanto secondarie quanto primarie, mancò finora il mezzo di procurare con facilità e vero profitto ai discenti una cognizione chiara, ordinata e, nei limiti prescritti dai programmi, completa dell'Italia nostra sotto i tre aspetti geografico, statistico, e storico. Ora tale mancanza è tolta, grazie alla presente operetta, nella quale la materia, e precisamente tutta quella voluta dai programmi delle suddette scuole, si trova distribuita in quarantotto pagine di testo (due per ciascuna tavola) con metodo eccellente, e l'esecuzione d'ogni singola carta è mirabilmente nitida ed elegante.

Queste *Atlante* compiuto dopo quattro anni di diligente preparazione, e che ha destato la più viva curiosità quando venne preannunciato, avrà, senza dubbio, un incontrastato successo, riempiendo esso una vera lacuna nel corredo indispensabile delle nostre scuole; un successo eguale, e facile prevedersi, a quello che hanno avuto il bellissimo *Dizionario geografico universale* e l'*Atlantico Kiepert*, dello stesso professore Garollo.

## SCIARADA A PREMIO

Proprio degli operosi è il mio *primiero*;  
Proprio dai dubitosi è il mio *secondo*;  
Donna famosa per valor guerriero  
Indica il *terzo*: misero nel mondo  
Chi ha d'uopo di ricorrere all' *intero*!

—0—

Spiegazione dell' *Indovinello Anagramma* preced.:  
ORBE - EBRO

—0—

Ci fu inviata dal Sig. EGISTO SANTERINI, a cui fu spedito il premio.

## MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 28 al 2 corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.						
nuovo »	18 82	19 09	19 18	26	26 38	26 50
Formentone »	10 67	10 78	10 86	14 75	14 88	15
Fava »	14 11	14 29	14 47	19 50	19 75	20
Fagioli bianchi »	12 66	12 84	13 03	17 50	17 75	18
Avena (nuova) »	6 88	7 06	7 24	9 50	9 75	10
Per SOMA						
Olio nostrano »	112	36	118	97	125	58 85
Canapa al Q.	66	70	74			90
Some spagna »	115	117	50	120		95
trifoglio »	78	81	85			

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontr — 1889.



## Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, lo ulcero in genere e le gonorrhoe recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candelette; vincono i flussi bianchi delle donne; saggiano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 183, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativo da convenirsi. — Prezzo dell'*iniezione* L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei *confetti* atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'*iniezione*, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. (19)

### RIMEDIO CONTRO LA TISI

COLL'USO DELLA POZIONE ANTISEPTICA  
preparata dal Dottor BANDIERA di Palermo.

Tale specifico fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, secondo la gravità del morbo, uccidendo il bacillo di KOCH. Inoltre è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna ed esterna e specialmente per l'emorragia e la metrorraggia, le quali feraci malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte. Il suddetto specifico ha dato ottimi risultati anche nella *ERTIFICAZIONE*. Per quanta ripugnanza io senta a narrare le virtù ed i successi di certi farmaci, che corrono sotto il preteso titolo di specifici contro determinate condizioni morbose, tuttavia mi è forza dichiarare che la *pozione antiseptica*, preparata dall'illustre prof. BANDIERA di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della S. D. MARINI.

**Prezzo d'ogni bottiglia con istruzione L. 5.**

Unico deposito in casa del Dr. GIUSEPPE BANDIERA in Palermo, via Orolario all'Olivella, N. 44, 1. piano, ove dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. Lo specifico si dà gratis ai soli poveri.

## AI CANUTI

### Occasione favorevole

L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per riceverlo prontamente quanto sopra.

Al rivenditori, sconto da convenirsi

### Successo Meraviglioso Rigenatore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

### Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3. (19)

## DITTA TIMOTEO ZAGNONI

fornitore di S. M. il Re d'Italia, di S. A. I. il principe di Hohenzollern, di S. A. R. il duca di Montpensier.

CASA FONDATA L'ANNO 1850  
**BOLOGNA**  
PORTICO DELLA BANCA NAZIONALE A. B. C.  
DI FRONTE AL PAVAGLIONE.

Tappeti da terra in lana alti 0. 90 a L. 2.75  
3, 3.20 etc. al metro.

Tappeti di cocco alti 0.90 a L. 2.25 etc.

Tappeti caucati chinè a L. 3.

Tappeti feltro alti 1 m. L. 3.

Tappeti bruxelles e tapestry da L. 3, 3.50, 4 etc.

Pedane, passaggi di tutte le qualità e di tutti i prezzi.

Prezzi fissi invariabili qualunque sia l'importanza della vendita.

Si spediscono campioni e preventivi

## CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DEI CAPELLI E DELLA BARBA  
Modo di ritornare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Nigono e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *flacone* da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in *bottiglie* da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Nigono e C. è di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire il pelliccio. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Nigono e C. via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.